

Fascismo

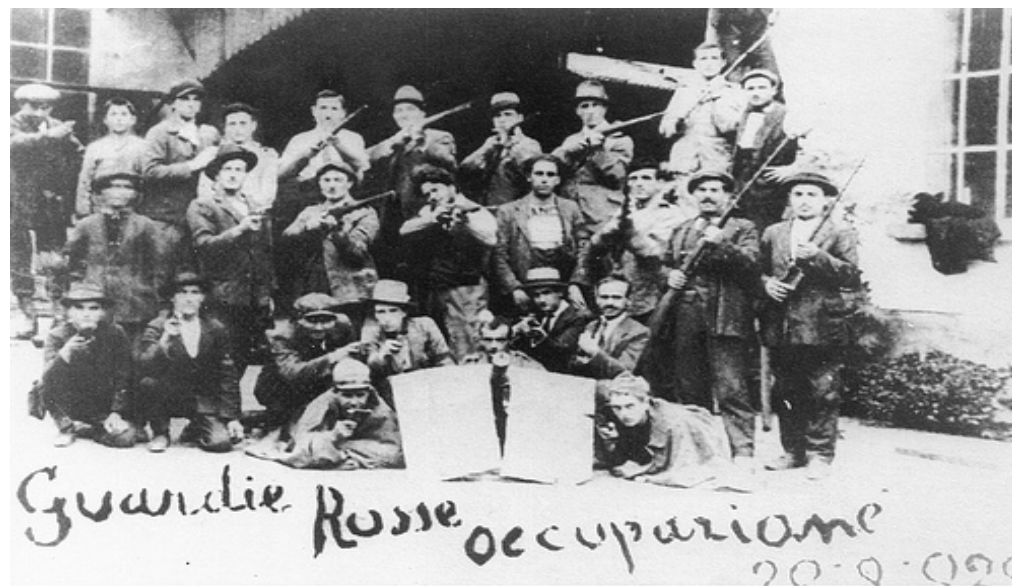
IL dopoguerra lasciò delle conseguenze molto critiche e negative. Le difficoltà economiche erano enormi e la pace non aveva risolto alcuni problemi.

Le classi sociali colpite dalle conseguenze della guerra furono quelle più povere: gli ex combattenti tornati dalla guerra non trovarono più lavoro, le donne dovettero lasciare il lavoro agli uomini, gli operai videro i loro salari ridotti



L'Italia affronta difficoltà economiche e tensioni sociali

- Come in tutti gli stati coinvolti nella guerra anche l'Italia si era indebitata per pagarne le spese, inoltre vi era una forte inflazione e il costo della vita era aumentato. La crisi investì i tre settori dell'economia: agricoltura, industria e terziario. Gli operai organizzarono scioperi per ottenere migliori condizioni di lavoro e salari più adatti (Biennio Rosso), i contadini si scontrarono con i proprietari terrieri.



I PARTITI ENTRANO IN CRISI

- Nel 1919 nasce il partito popolare costituito dai cattolici e guidato dal sacerdote Don Luigi Sturzo. Al suo interno vi erano due tendenze: una conservatrice e una riformista. Il partito riuscì a non dividersi perché cercò di prendere iniziative che non scontentassero una delle due tendenze. Anche all'interno del partito socialista oltre alle divisioni era nata una sinistra rivoluzionaria fondata da Antonio Gramsci. Quest'ultimo uscito poi dal partito socialista, darà vita al partito comunista italiano. Pertanto ne consegue che dalle successive elezioni nasceranno governi deboli, perché sostenuti da maggioranze pericolanti.



Nasce il partito nazionale Fascista

- In questa situazione di confusione e crisi politica cominciò ad affermarsi il Fascismo, un movimento fondato nel 1919 da Benito Mussolini con il nome di Fasci di combattimento. Mussolini fu un uomo ambizioso e deciso, che riuscì a raccogliere ampi consensi facendo leva sia sulle paure di molti, sia sugli interessi economici dei ceti dominanti



L'ascesa del fascismo

- Mussolini fece della violenza la sua arma privilegiata, costituì delle vere e proprie bande di uomini armati che aggredivano gli avversari politici. Si trattava delle cosiddette CAMICIE NERE dal colore della camicia che costituiva la loro divisa



Mussolini e la marcia su Roma

L'ultimo governo liberale presieduto da Luigi Facta si dimostrò impotente di fronte al movimento fascista. Mussolini approfittò della situazione, così il 28 ottobre 1922 organizzò una marcia su Roma di camicie nere. Vittorio Emanuele III respingendo l'appello di Facta vietò all'esercito di fermare i fascisti e incaricò Mussolini di formare un nuovo Governo

LA DITTATURA SI RAFFORZA

- Mussolini modifica la legge elettorale introducendo il premio di maggioranza al partito che avesse ottenuto il maggior numero di voti. Così alle elezioni del 1924 il partito fascista ottiene la maggioranza assoluta. Il deputato socialista Giacomo Matteotti denunciò in parlamento le irregolarità di voto di cui si erano serviti i fascisti per vincere le elezioni. Pochi giorni dopo venne rapito da una squadra di fascisti e poi barbaramente ucciso

LA DITTATURA IN ITALIA

- Dopo il caso Matteotti i deputati per protesta e indignazione abbandonarono il Parlamento riunendosi altrove (secessione dell'Aventino), ma questo scatenò l'ira di Mussolini che rivendicò pubblicamente il delitto Matteotti e trasformò l'Italia in uno stato dittatoriale. I provvedimenti adottati da Mussolini nel 1925 segnano la fine della legalità, oltre a vietare la libertà di stampa e di associazione, gli scioperi, vengono istituiti il Tribunale speciale e l'OVRA (polizia politica).

GLI ANNI DEL REGIME

- Il fascismo cancellò le libertà della democrazia. Tutti coloro che vi si opponevano venivano arrestati o inviati al confino. In questo periodo i sindacati vengono sciolti ad eccezione di due sindacati fascisti: uno per gli imprenditori, l'altro per i lavoratori, e sostituiti dalle corporazioni. Per accaparrarsi il consenso dei lavoratori vengono introdotte l'assicurazione obbligatoria, la previdenza contro le malattie e la tutela della maternità. Nel 1932 la tessera del Partito fascista divenne obbligatoria per i pubblici impiegati altrimenti sarebbero stati licenziati

